

ANCE | COMO

Ristampa della rivista
"Quadrante 35/1936"
numero monografico sulla Casa del
fascio di Giuseppe Terragni

Ance Como si è impegnata nuovamente nella ristampa di questo documento – dopo le precedenti esperienze del 1989 e del 2001 – sia per consolidare “una tradizione” sia per riaffermare un’attenzione alla storia dell’architettura del Novecento a Como.

Le copie della rivista saranno in parte destinate a tutti gli **istituti superiori della città** con i quali si intende attivare una collaborazione per organizzare presso la ex casa del fascio delle visite guidate in cui gruppi di studenti faranno da ciceroni illustrando caratteristiche costruttive e storia dell’edificio. Probabilmente il primo appuntamento sarà sabato 27 gennaio con gli studenti del **liceo classico Volta** (data concordata e da confermare da parte dell’istituto). In questa prima esperienza ci accompagneranno **Alberto Artioli, Carlo Terragni, Luca Ambrosini e Paolo Donà**. Ance Como intende dare continuità a tale iniziativa da identificarsi nell’ambito **dell’alternanza scuola lavoro** con l’ambizione di catalizzare sia

l’attenzione di un pubblico “vicino” sia di costruire dei percorsi formativi in ambito culturale specificamente rivolti alla conoscenza degli autori moderni della nostra città; in questo caso con tema architettonico ma l’intendimento potrebbe estendersi alle altre arti figurative. Si sono già aperti canali di collaborazione con l’Ordine degli architetti Como e soprattutto con il Comando Guardia di Finanza per rendere l’iniziativa possibile e sostenibile. Si tratta di un piccolo contributo di carattere didattico e comunicativo che intende offrire aperta collaborazione e solidarietà sia nel rispetto dell’importante attività svolta dagli Operatori specializzati in tema storico critico sia con espressa riconoscenza verso i Curatori degli archivi del razionalismo e astrattismo comasco (Terragni, Cattaneo, Parisi).

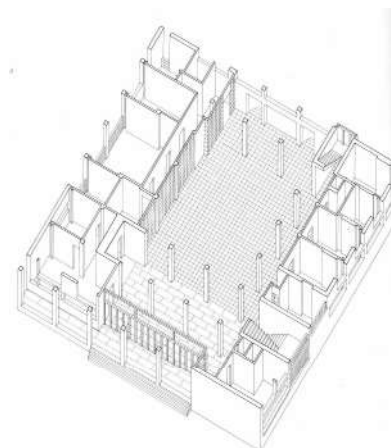
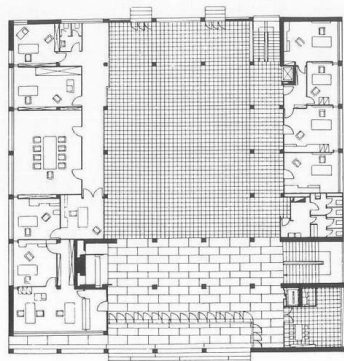
La ristampa verrà presentata il 14 dicembre presso la ex casa del fascio attraverso le testimonianze di Alberto Artioli e Carlo Terragni che “rileggeranno” la storia della ex casa del fascio attraverso i testi



di quadrante 35/36. Si cercherà di tracciare un sintetico percorso di conoscenza dell'edificio con una puntuale lettura del contesto culturale e storiografico descrivendo anche i primi interventi di conservazione e manutenzione realizzati sullo stesso. La serata a cui parteciperanno circa 150 persone invitate (numero di presenze concordato col comando GDF) si concluderà con un cocktail e auguri natalizi.

La rivista Quadrante diretta da Bardi e Bontempelli a cui partecipano attivamente importanti esponenti della cultura architettonica del Novecento: Terragni, Lingeri, Cereghini, Giussani, Dell'acqua ma anche Radice, Nizzoli ed i fratelli Ghiringhelli (galleria milanese Il Milione), è praticamente lo strumento di comunicazione più militante, polemico ed accalorato dell'architettura razionalista dei primi anni trenta. Il numero monografico 35 sulla casa del fascio di Como (il cui progetto era stato già annunciato nel numero 3 del 1932)

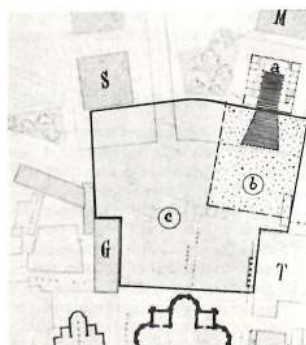
oltre ad essere molto documentato (= documentario) sul profilo del repertorio iconografico d'epoca comprende una selezione di testi autorevoli di Terragni, Radice, P.M. Bardi, Belli, Sartoris e si spinge ad elencare costi, fornitori, procedure di affidamento dei lavori e a descrivere l'anatomia dell'opera dal progetto al cantiere. La critica architettonica ha da subito censito, descritto e poi nel tempo approfondito e celebrato insieme alla Casa del fascio tutta l'opera di Giuseppe Terragni aprendo circuiti internazionali di interesse e di studio ancora molto operosi. La conoscenza di questo importante edificio e del suo celebre autore sono diventati patrimonio collettivo, e in crescente misura lo potranno diventare con maggiore consapevolezza locale a partire dal livello di formazione didattica fino a quello di gestione e organizzazione del territorio in termini culturali, amministrativi e strategici. Dai testi della rivista – accuratamente interpretata nel rispetto filologico dei contenuti – emergono almeno



due piani di lettura paralleli. Quello simbolico rivolto alla propaganda di regime che necessita di immagini, espressioni, gesti per connotare un'identità politica che definisce l'ordine organizzativo del potere gerarchico: dal duce al popolo e dalla folla (si ritrovano nel testo termini come "ammassamento" e immagini esplicative) al vertice. Invece il profilo più interessante e che appartiene al progetto di architettura e al disegno della città, è quello di pensare a questa funzione - la casa del fascio/del popolo - collegandola alle categorie estetiche (funzionali dice Sartoris) del Moderno in architettura: "ordine, armonia, ragione, perfezione". Trascorso un "prudente periodo di meditazione" - che giuridicamente corrisponde ai prescritti cinquant'anni per l'apposizione del vincolo monumentale, possiamo decretare che il "fenomeno di perfezione essenziale" si manifesta in architettura solo poche volte durante il ventennio e per opera di

architetti che come Terragni hanno la dote fatale di costruire testi, luoghi, corpi, sistemi insieme classicamente aggiornati e rigorosamente immaginari nei quali si rintracciano elementi di raccordo e scambio reciproco senza influenze o plaghi rispetto alle poetiche individuali. Così la casa del fascio costituisce un modello per il Novecento architettonico italiano, e Giuseppe Terragni è il principale artefice del suo concepimento a cui partecipano (come partner) - magari non sempre in contemporanea condivisione - la tensione intellettuale, la ritualità politica, l'entusiasmo verso la sperimentazione. Dopo la morte di Giuseppe Terragni, la sua opera resiste e si rafforza nei contributi critici di importanti studiosi ed architetti (da Eisenman a Zevi a Ciucci) i quali riconoscono al bacino comasco una prolifica originalità di espressione artistica simultanea, di grande avanguardia e con rilievo internazionale. Tanto che si potrebbe parlare della costruzione di "una visione" unica e originale.

Zona di piazza dell'Impero: M = caserma Milizia;
 S = casa dei Sindacati; G = palazzo del Governo;
 T = teatro (esistente), a = spazio occupato da
 un'adunata interna-esterna; b = ammassamento
 esterno; c = ammassamento possibile dopo l'esecuzione
 del nuovo piano regolatore (100.000 pers.)



Alberto Artioli, architetto nato a Roma il 3.7.1950, è stato Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Province di Milano, Bergamo, Como, Pavia, Lecco, Sondrio, Lodi Varese nel marzo del 2002, fino al marzo del 2015. Dal 1985 è stato funzionario responsabile per la tutela ambientale e monumentale della città di Como e provincia ha curato più di quaranta interventi di restauro di importanti monumenti della città come la Cattedrale, la Basilica di Sant'Abbondio, il Broletto, la ex Casa del fascio e il Monumento ai Caduti. E' autore di più di quaranta pubblicazioni scientifiche tra le quali GIUSEPPE TERRAGNI - LA CASA DEL FASCIO DI COMO. Guida critica all'edificio. Roma 1989. Nel 1993 ha curato l'organizzazione del Convegno sulla figura e l'opera dell'architetto Giuseppe Terragni (1904-1943) promosso dalla Soprintendenza nella ricorrenza del cinquantenario della morte.

Carlo Terragni, ingegnere classe 1931 ed erede di Giuseppe. Insieme al fratello Architetto Emilio ha svolto attività professionale associata fino al 1994. Dal 1995 come professionista anche in collaborazione con altri noti colleghi ha progettato e diretto importanti opere fra le quali progetto autosilo valmulini. Collabora attivamente alla cura dell'archivio Terragni.

Si ringraziano:

Comando Provinciale Guardia di Finanza Como, Archivi Terragni, Centro Studi Giuseppe Terragni



Edizione originale 1936
 II edizione (ristampa anastatica) 1989
 III edizione (ristampa anastatica) 1994
 IV edizione (ristampa anastatica) 2001
 V edizione (ristampa anastatica) 2004
 VI edizione (ristampa anastatica) 2017

